

GIACOMO SCOTTI

GIOVANNI DUIZ-JOHN

Giù, ai piedi delle scale (numero 25 di via Gorki, ex Buonarotti a Fiume), sulla cassetta delle lettere, c'è il nome di Giovanni Duiz. Come se fosse vivo, penso, ed è morto sono già da tantissimi anni. Mi avvio su per le scale, sapendo di non trovare lui, di non trovare sua moglie Nelly, di non trovare i suoi fratelli Amedeo e Nereo, tutti caduti. So di trovare sua madre, vecchia ottantenne, sola a vegliare sul ricordo dei figli. Ma anche sulla porta di casa rileggo il nome: Giovanni Duiz. Avvenne alcuni anni fa.¹

Fu lei, la vecchia madre, ad aprirmi la porta. Mi dirà, poi, in cucina, di quella targa sulla cassetta delle lettere e sulla porta di casa: « Mio figlio si chiamava Giovanni, mio marito anche Giovanni: io mi chiamo Giovanna. Non ci sono che io. Ma ho voluto lasciare quel nome. E sempre la casa di Giovanni Duiz, figlio e padre... »

La donna rimasta a vegliare sui ricordi rievocò quel nome che è oggi la denominazione della sede della Comunità degli Italiani, rievocò i nomi di Nelly, Nereo e Amedeo (e c'è una via in questa loro città natale che si intitola Fratelli Duiz); rievocò, raccontò, e non potè trattenere le lacrime.

Come poteva, lei madre, fermare quell'onda che veniva alla gola, montando insieme al passato in una stanza ormai vuota, troppo vuota?

— Ed erano così bravi, così buoni, così belli i miei figli. Sì, tutti i figli sono bravi, buoni e belli per una madre. Ma i Duiz lo sono anche per noi e per tutti. Hanno sacrificato la giovinezza, hanno dato la vita.

La madre — perché nascondere? — non avrebbe voluto raccontare. E disse poco. Tutto il suo racconto per Giovanni Duiz, potrebbe contenere due date: nato il 7 agosto 1908, a Fiume — morto il 21 agosto 1944 a Fiume. Trentasei anni.

« Devo andare fino in fondo, non c'è scelta »

Lei, la madre, lo ricorda così: giovane, appassionato della montagna. Scalava le cime ad ogni festa; ogni giornata libera era un'arrampicata. Ma l'alpinismo celava un'altra passione, molto tardi svelata a sua madre, la passione della libertà.

¹) Questi appunti furono pubblicati a varie riprese e, in modo organico su *La Voce del Popolo* del 21 agosto 1969. L'incontro con la madre di Duiz era avvenuto nel 1963. Il testo qui pubblicato è arricchito da ulteriori ricerche compiute all'inizio del 1973.



G. Duiz ripreso assieme ad alcuni amici, tra i quali si nota Ernesto Tomsich, a sinistra. Ci sono almeno 10 vie alpinistiche e un picco che portano il suo nome, avendole percorse e scalate per primo (G. Duiz è contrassegnato dalla crocetta).



PALIM DRUGOVIMA ZA SLOBODU
AI CADUTI PER LA LIBERTA

DUIZ GIOVANNI	1944
DUIZ LIONELLA	1945
DUIZ AMEDEO	1945
DUIZ NEREO	1945
BOŽIC MATE	1945
HEGOLJ MARKO	1943
ILIASICH CORRADO	1943
LINIĆ JOSIP	1945
MATUCHINA PIETRO	1944
POSCANI IVO	1944
POČKAJ MIHA	1945
SATORIĆ RENATO	1945
TOMSICH RODOLFO	1945
SKROBONJA KLAUDIO	1944

PODIŽE OSN. ORG.
SAVEZA BORACA
„BANDEROVO”
ERETTO DALL' ORG.
UNIONE CONBATTENTI
„BANDEROVO”

Il cippo che ricorda alcuni caduti di Fiume: il primo è Giovanni Duiz—John.

brava ancora più piccola. Piangemmo insieme. Le fu proposto di allontanarsi, di non farsi vedere. Non volle saperne. « Se il mio Giovanni è morto per questo, resto al mio posto! ». Ci restò finché non la deportarono assieme ai fratelli di Duiz, in un campo di sterminio da dove nessuno di loro fece più ritorno »²

Il 23 ottobre 1944, due mesi esatti dopo la fine di Giovanni, Nelly e i fratelli di Giovanni, insieme, vennero deportati in Germania.

Giovanni era biondo, pareva un inglese; è per questo che prese il nome cospirativo di John. Era venuto a casa con mezzi di fortuna, dopo l'8 settembre 1943, da un paese della provincia di Bologna dove faceva il militare, motorista d'aviazione. Entrò subito nell'organizzazione, prese parte attiva al movimento, fino a diventare segretario del primo Comitato popolare di liberazione di Fiume. Era collegato con Pietro Klausberger, Giovanni Cucera, Remigio Picovich ed altri. Nelly, sua moglie, era fra le dirigenti del Fronte femminile antifascista, collegata con Kala, Valeria Tomsich.

Le riunioni si tenevano in casa di Duiz, in casa di Tomsich, in casa di altri compagni.

Dirigeva tutti gli aiuti per il bosco

Il Comitato popolare di liberazione di Fiume era stato costituito nel febbraio 1944 riunendo i vari gruppi già da tempo organizzati per la lotta antifascista, per iniziativa e sotto la guida del Partito comunista. Operare in una città come Fiume, tra fascisti, ustascia, tedeschi, « autonomisti » filofascisti onnipresenti e infiltrati dappertutto, significava mettere a repentaglio ogni ora la vita, quella propria e dei propri cari. Giovanni Duiz, nella sua veste di segretario del CPL, impegnò tutte le sue energie per allargare e potenziare l'organizzazione e coordinare i gruppi che avevano compiti vari e importanti: la mobilitazione per l'Esercito popolare di liberazione dei giovani che l'occupatore cominciava a chiamare sotto le armi con i bandi di leva, la raccolta e spedizione di materiale sanitario, viveri, vestiario ecc. per i combattenti, i sussidi alle famiglie bisognose dei partigiani e dei detenuti politici, la distribuzione della stampa illegale, il servizio di corrispondenza fra la città e il « bosco ». Un esempio: tra febbraio e giugno 1944 il CPL di Fiume forniva settimanalmente circa trenta quintali di generi alimentari per i partigiani. In una sola occasione vennero spediti dai panificatori fiumani 24 quintali di farina. Tutto questo enorme lavoro, svolto nella massima cospirazione, comportava rischi tremendi. Bisognava partecipare a tre ed anche quattro riunioni al giorno.

Giovanni Duiz-John fu anche tra i fondatori dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, entrando a far parte del primo Comitato, detto Provvisorio, dell'organizzazione, riunitosi nei giorni 10—11 luglio

2) Cfr.: « Passava la ronda e . . . » ne *La Voce del Popolo*, del 21 maggio 1970.

nel villaggio di Paradiso-Camparovica nei dintorni di Albona. Nel primissimo documento inerente la storia dell'Unione, un documento che riporta l'elenco dei membri, appunto, del Comitato Provvisorio, il Nostro è indicato quarto nell'ordine; « Giovanni, operaio, Fiume ». In un successivo documento, anch'esso un elenco dei membri di quel Comitato, si legge, al quindicesimo posto: *Jon Duiz, Fiume, infermiere*.³

Un'estate calda per i fascisti

« Era stata un'estate caldissima per i Tedeschi ed i fascisti ed anche un'estate di terrore, quella del Quarantaquattro », mi diceva Ernesto Tomsich. Ed era stata veramente un'estate come diceva Tonzo. In maggio i patrioti fiumani avevano liquidato la spia fascista Andrea Scrobogna: in giugno, a Pašac, venne fatto fuori il fascista Aldo Rampacci; anche l'agente della Gestapo Alberto Pirz chiuse la sua carriera criminale sotto i colpi dei « gruppi d'azione » giovanili; alla fine di giugno quaranta fiumani raggiunsero le file partigiane.

I tedeschi, a loro volta, continuarono a operare arresti in massa.

Il 3 luglio il Comitato popolare di Fiume convocò una consultazione (per decidere il da farsi. Due giorni dopo i giovani comunisti, gettarono un fascio di manifesti dal grattacielo di Sušak; il 18 luglio venne liquidato l'ustascia Franjo Grabar in pieno giorno, sulla strada: alcuni giorni dopo venne operato un attacco alla guarnigione fascista di Cantrida. Questo avvenne nella notte fra il 22 e 23 luglio. Dodici compagni armati guidati da un ex carabiniere passato da tempo ai partigiani, piombano sulle sentinelle e le disarmano, catturando tre carabinieri e sei camice nere, impossessandosi di un mortaio, di una mitragliatrice pesante, di un fucile mitragliatore, otto fucili, tre pistole.

Il 2 agosto era stato un altro giorno nero per i fascisti. Al ristorante « Ornitorinco », scoppiava un'ordigno a orologeria uccidendo quattro fascisti e ferendone dodici. Seguirono arresti, processi sommari e condanne a morte. Il 18 agosto Giovanni Duiz-John cadde nelle mani del nemico.

L'arresto dei fratelli e della moglie

Gli trovarono addosso un timbro e una lettera provenienti dal bosco. Duiz conservò tuttavia un silenzio ostinato di fronte agli sgherri delle SS. Nel corso degli interrogatori fu sottoposto a torture, infine venne strangolato. Gli aguzzini volevano così far credere che si trattasse di un suicidio.

Il Nostro Giornale, nel n. 18 del 9 settembre 1944 (dieci paginette ciclostilate), riporta fra gli altri l'articolo intitolato: « Un martire fiu-

3) Cfr.: Giovanni Radossi, *L'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume — Documenti luglio 1944—maggio 1945* in QUADERNI, vol. II, CRS Rovigno, 1973.

mano: John Duiz » a firma di L. M. (Luciano Michelazzi). Vi si legge: « A Fiume, il giorno 21 agosto, un altro compagno è caduto vittima degli sciacalli nazifascisti (...) rabbiosi di non essere riusciti a strapargli alcuna confessione, compirono la loro infame opera strangolandolo ». Negli stessi giorni, l'Unione degli Italiani diffonde un volantino dedicato a Giovanni Duiz-John. Ne riportiamo il testo per intero:

« Gloria ai compagni caduti!

All'alba del 21 agosto 1944, dopo due lunghi giorni di orrende torture, decedeva sotto le mani dei suoi carnefici inferociti per non avere ottenuto nulla dalla sua povera bocca insanguinata, il compagno Giovanni Duiz-John.

Compagno John!

hai combattuto da eroe per una grande causa che è la causa dell'umanità.

Invano l'oppressore vuol offuscare la tua memoria. Noi sappiamo che fino all'ultimo respiro hai guardato in faccia i tuoi assassini, certo della vittoria e fiero del tuo sacrificio.

La tua memoria vivrà, compagno John, e la tua vita sarà d'esempio a tutti gli italiani uniti ai croati nel Movimento Popolare di Liberazione di Fiume e dell'Istria, che combattono per un avvenire migliore di fratellanza.

La tua vita sarà l'esempio ammonitore ai tuoi concitadini. Indicherà a molti la via giusta, dove i popoli oppressi si incontrano e si aiutano a vicenda.

Giuriamo sulla tua memoria che ti vendicheremo e che sulla tua città di Fiume risplenderà il vessillo della libertà per la quale tu sei caduto.

Morte al fascismo — Libertà ai popoli!

Unione degli Italiani dell'Istria

Settembre 1944 »

La stessa Unione degli Italiani dell'Istria, in un proclama diffuso sempre nel settembre 1944, nell'anniversario dell'insurrezione istriana, afferma tra l'altro: « Italiani dell'Istria! È il momento di dimostrare la nostra maturità politica nel seguire la strada che abbiamo scelta e che ci indicano i nostri più grandi caduti: BUDICIN, FERRI, NEGRI, DUIZ e le centinaia di altri giovani eroici figli del nostro popolo. »

Fra coloro che diffondevano questo ed altri proclami e volantini del MPL c'era Lionella-Nelly Duiz, la vedova dell'eroe. Anche lei, come già accennato, cadrà ben presto nelle mani dei nazifascisti. Il foglio ingiallito (numero del 27 dicembre 1944) del giornale *La voce del popolo* stampato al ciclostile, riporta una lettera di « Stagno » (Luciano Michelazzi) in cui si legge:

« Non contenti di aver barbaramente trucidato il compagno Giovanni Duiz, i nazifascisti si sono ora scagliati contro la sua consorte

Nelly Duiz, andando sabato 21 dicembre 1944, a prelevarla a casa e non soltanto lei ma anche due suoi cognati, colpevoli soltanto di essere i fratelli dello scomparso. Quindi senza alcun processo preliminare, sono stati imprigionati ed in seguito mandati in Germania nei campi di sterminio. Da qui si vede la loro ferocia: essi si accaniscono fino a quando non vedono distrutta l'intera famiglia, dimostrando una volta di più la loro barbara civiltà di spietati persecutori degli onesti cittadini, combattenti per la causa del popolo. »

Scorro le pagine di un manuale di alpinismo in serbo-croato. Percorro sulla pagina il selvaggio e pittoresco Vallone d'Aurania (Vrania) in Istria, dietro il Monte Maggiore.

Leggo le vie alpinistiche che, da chi le aprì e percorse per primo, hanno preso il nome sulla carta geografica. Ce ne sono dieci che portano il nome di Giovanni Duiz, accompagnato da quello di Ernesto Tom-sich. C'è anche un picco che, a ricordo di una scalata di Duiz, è stato ribattezzato in Torre Duiz. Sul picco c'è una lapide che ricorda lo scalatore delle montagne e il martire.